

Il racconto

“È un documentario di guerra ma non si può cedere alla paura”

Il diario dei volontari Mm in missione dopo il sisma: testimonianza corale tra dolore, fatica e voglia di normalità

Per tre settimane i primi dipendenti di Mm che da **Milano** sono partiti per Amatrice, a pochi giorni dalla scossa di terremoto del 24 agosto 2016, hanno tenuto un diario delle loro giornate. Ecco il racconto di Livio Clava, Fernando Fernandez, Gabriele Galeazzi, Fulvio Borzi, Andrea Longo, Cinzia Vitarelli, Monica Belletti.

7 settembre

Le 6 del mattino, ci ritroviamo alla centrale operativa di via Drago: il nostro viaggio verso Amatrice parte da qui, a bordo dei mezzi della Protezione civile. La strada è lunga, una frana sbarrò il passaggio e dobbiamo deviare verso L'Aquila, percorrendo il tunnel del Gran Sasso, passando per Accumoli, Arquata, paesi distrutti. Arriviamo nel primo pomeriggio, ad aspettarci c'è il segretario comunale di Amatrice: non c'è molto tempo per parlare, bisogna subito distribuire incarichi e attività. Ci trasferiamo per la cena e per la notte nel campo Anpas di San Cipriano, a 500 metri da Amatrice.

8 settembre

La sveglia suona alle 7, e ci vuole

poco a capire che qui tutto è più difficile: l'acqua c'è, ma non è più potabile, bisogna ricordarselo. Il nostro posto di lavoro è tra gli edifici colpiti dal sisma, ma in spazi sicuri: alla Zona rossa, all'inizio, non possiamo avvicinarci. Trascriviamo tutte le ordinanze del Comune emesse dal 25 agosto all'8 settembre e i dati anagrafici e retributivi del personale. Al rientro al campo, la sera, ci aspetta una pasta all'amatriciana: l'hanno preparata alcuni cuochi del posto, è il loro modo di ringraziare tutti i volontari.

9-16 settembre

Il lavoro da fare è tanto: compiti di segreteria, la registrazione delle distinte delle donazioni ricevute dal Comune per farne una stima e inviare i ringraziamenti. Si pranza alla Croce Rossa, con i colleghi di Amatrice. Una sera arrivano al campo gli atleti della squadra dell'Aquila Rugby. Sono piccoli tentativi di normalità, la carne alla griglia, la festa di compleanno per un bimbo ospite nella tendopoli che compie 10 anni.

17-18 settembre

Ci diamo il cambio, alcuni di noi ripartono, altri arrivano, non credono a quello che vedono: sembra di essere in un documentario sulla guerra. Ci occupiamo delle ordinanze di demolizione, delle richieste di occupazione temporanea sui terreni che ospiteranno i moduli Map, le casette

della gente di Amatrice per il prossimo futuro. Non è semplice dormire nelle tende miste, abituarsi ai rumori incessanti: la pioggia, il brusio di fondo, il generatore elettrico. E si lavora nel centro operativo C.o.c: a fianco c'è una scuola crollata, impossibile non guardarla con dolore.

19 settembre

La giornata è fredda, piove, i container sono umidi. E le scosse di assestamento continuano, e si sentono. Ma non possiamo cedere, anche per rispetto ai colleghi del Comune di Amatrice. Tutti sono stati toccati in prima persona da questa tragedia, molti hanno perso amici o familiari, sono ancora traumatizzati. Eppure la voglia di normalità non manca: oggi una volontaria si è offerta come parrucchiera per le donne del campo base.

20 settembre

Non è stato un risveglio normale, quello di oggi. All'1,20 una scossa di magnitudo 3,2 ha fatto saltare tutti, anche il generatore e le luci notturne delle tende. Provare a riaddormentarsi, dopo, non è stato facile, ma alle 8 di mattina dobbiamo essere già tutti ai nostri posti di lavoro, e per fortuna i nostri colleghi rimasti a **Milano** ci

aiutano a distanza, con consigli pratici, con un messaggio, con un incoraggiamento.

21 settembre

Stamattina il risveglio è umido e freddo, il tempo non fa sperare in nulla di buono. Potrà sembrare strana l'attenzione che mostriamo verso il clima, ma quando si è in un luogo attorniato da tanta distruzione e dolore, anche un raggio di sole serve a rendere la giornata meno pesante, perché è impossibile abituarsi alla catastrofe che abbiamo intorno. Così, quando capita di scherzare mentre rientriamo a piedi al campo, ci interrompiamo di botto passando vicino agli edifici crollati, dove si vedono ancora i segni quotidiani di vite interrotte.

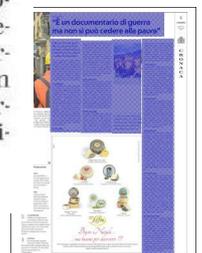
24 settembre

Un mese esatto dal terremoto, da quelle scosse che hanno ucciso 249 persone, 40 bambini. Oggi è una bellissima giornata di sole, ma nell'aria si respira tutto il peso, la fatica e l'immenso dolore che ogni abitante di Amatrice prova. Ci sarà una messa nel tendone della Croce Rossa, arriveranno politici, personalità: anche noi ci fermeremo per due ore. Durante il pranzo ci sono i Patch Adams che girano tra i tavoli, fanno ridere i bambini. Noi che una casa ce l'abbiamo, che non abbiamo perso i nostri cari sotto le macerie, non riusciamo a trattenere le lacrime.

25-30 settembre

Cosa facciamo? Stiamo dando una mano a rimettere insieme i pezzi di una comunità ferita, ma non vinta: basta incrociare lo sguardo delle persone per capire che malgrado molti abbiano perso tutto, abbiano seppellito i propri cari, vogliono reagire, con il sostegno di questa enorme macchina della solidarietà che li sostiene. Per tutti noi vale un insegnamento: la vera forza è trasformare il dolore che ti circonda in energia positiva da mettere a servizio di chi ha vissuto l'inimmaginabile. Forza Amatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'arrivo in paesi distrutti,
i giorni di lavoro. Alla fine
una lezione: "Impossibile
abituarsi alla catastrofe
che abbiamo intorno"
